

Si concludono i lavori del secondo congresso regionale

SERRATO COLLETTIVO: proposte e ruolo del PSI

Oggi l'intervento del vicesegretario Mosca - Vivo interesse per il discorso del compagno Pasquini che ha portato il saluto dei comunisti toscani - Saluto di Butini - Pieraccini: «Attenti alle oscillazioni»

Il saluto di Pasquini

Accolto da un applauso caloroso, il compagno Alessio Pasquini ha portato il saluto dei comunisti toscani al Congresso regionale del PSI. Dopo aver sottolineato, i sentimenti fraterni, sperimentati non solo nella seconda opera di governo, ma anche nelle amministrazioni locali ed alla regione, ma anche nell'impegno unitario di direzione di un'azione e l'assenteismo in tante lotte comuni per mantenere aperta e cominciare a percorrere la strada del rinnovamento democratico e socialista dell'Italia, Pasquini ha rilevato come uno dei cardini della prospettiva socialista è oggi più che mai la presenza autonoma di due partiti che si richiamano alla classe operaia i quali, anche quando muovono da posizioni strategiche diverse, si fanno sul serio di una tradizione e di un disegno che conserva tratti comuni e che sa ritrovare un costante rapporto unitario.

«Siamo aperti al confronto»

Il compagno Pasquini ha quindi affermato come la collaborazione a un progetto unitario non escludono, anzi comprendono il confronto aperto e spassionato delle rispettive posizioni. In questo senso, richiamando a questo proposito le parole del compagno Berlinguer all'ultimo CC del PCI secondo cui «siamo aperti al confronto e al dialogo», ha sottolineato che «siamo aperti al confronto e al dialogo» e che «siamo aperti al confronto e al dialogo».

Con questa visione i comunisti partecipano, con passione, al confronto aperto — introdotto anche nella relazione del compagno Von Berger sulle diverse posizioni tra l'alternativa socialista e compromesso storico e sulle esperienze compiute assieme con la peculiarità di un confronto aperto al confronto e al dialogo.

Non a caso, infatti, si muovono dalla convinzione profonda, frutto di una analisi e di una elaborazione che prende le mosse da una geniale intuizione gramsciana e che affonda le radici nella esperienza critica del movimento operaio, che il successo del socialismo in Europa — per la storia economica e politica — è legato alla capacità della classe operaia di un vasto schieramento politico.

Partiamo dalla convinzione, che, nella particolare situazione italiana, ciò sia possibile se si dà corpo a grandi movimenti di massa per obiettivi di riforma nella economia e nella società e che si conquista, sul terreno democratico avanzato della costituzione, una intesa fra i grandi componenti ideali e politiche. Assai portante di questa proposta è, e rimane l'unità della sinistra, del blocco dei comunisti, fondata e proiettata verso la ricerca costante e positiva, di un rapporto di convergenza e di intesa con i grandi massi cattolici e le loro espresse organizzazioni che certo non si identificano ma per tanta parte si ritrovano nella DC. Questo non significa affatto accettare la DC così come essa è. Anzi il contrario. Significa proporre una iniziativa tesa a colpire nel suo nucleo la linea attuale della DC, che rimane ancorata alla pregiudiziale anticomunista, ma che essa è come sistema di potere costruito in trenta anni di governo e di sottogoverno.

Ciò è necessario e possibile, se, rifuggendo da semplificazioni irrealistiche, vediamo nella DC non un puro catalizzatore elettorale o una macchina di potere ma un partito che per esercitare il ruolo di mediazione subalterna tra il potere e lo Stato, deve fare conti a tutti i livelli con le sempre emergenti ispirazioni popolari; antifasciste, progressiste e democratiche; tanto più in presenza di un robusto e capace movimento operaio che da tempo ha fatto propri valori di redazione unitaria e sociale, che ha a proprio fondamento l'ideologia antifascista e che è radicato sul terreno della democrazia.

Non a caso, infatti, si sviluppano processi unitari di grande portata come quello sindacale e si sono aperti con il contributo essenziale del

FIRENZE, 23. Sono proseguiti ieri al palazzo dei congressi i lavori del secondo congresso regionale toscano del PSI, che si concluderanno oggi con l'intervento dell'on. Mosca, della direzione.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da un ampio dibattito sui temi centrali del congresso e dal saluto — che si è innestato nel dibattito stesso — rivolto dai rappresentanti degli altri partiti. Vivo interesse ha scatenato, a questo riguardo, l'intervento del compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI, di cui riportiamo in altra parte del giornale una sintesi. Pasquini guida la delegazione comunista al congresso della quale fanno parte i compagni Cecchi e Lusvardi e vari segretari delle federazioni toscane: Venturi, Chiari, Di Frato, Marzheriti, Fabbri.

Il tavolo del dialogo e del confronto sono stati salutati, alla fine dell'opuscolo, da Pieraccini, Cordiale, ma fedeltà, l'accoglienza riservata al segretario regionale toscano della DC Butini il suo saluto non certo formale, ma ispirato tuttavia da una costante vena polemica, nel confronto con il compagno Pasquini, che ha portato a definire una politica più rassicurante per gli equilibri del paese e di certezza democratica per la società italiana.

Ha concluso con un larvato accento alla disonabilità della DC a garantire l'equilibrio e la democrazia e alle «solidarietà possibili» (una frase che evidentemente, nasconde il concetto ormai standard di limitazione e di rinuncia) e ha sottolineato l'invito al PSI ad operare per «una più sincera prospettiva».

Ha corso del dibattito che ha occupato la prima parte dei lavori, non sono mancati riferimenti di taglio diverso alla proposta dell'alternativa socialista e, insieme ai consensi, giudizi critici sulla stessa relazione del segretario regionale Von Berger, e non Pieraccini, ad esempio, nel richiamarsi alla proposta socialista ha messo in guardia dal pericolo delle «oscillazioni» che si manifestarono durante gli anni del centro sinistra (con un'accutata politica che egli ha definito «di destra») e che ora potrebbero manifestarsi con una scelta di segno radicalmente opposto. «Stiamo attenti», ha detto inoltre, invitando ad una politica realistica (sia in campo economico che politico) e a non fare del partito un campo aperto in cui ognuno viene a piantare la propria bandiera ideologica».

Il riferimento era alla «linea» libertaria ed individualista. Siamo attenti ad applicare l'etichetta di «moderata» ad altre importanti componenti della sinistra.

Nati (Pisa) si è posto la domanda se il partito è preparato alla strategia alternativa, che si intende come forza di reazione sia interne che internazionali. Oppure, con essa, si intende il «cambio» di una politica di razionalizzazione del sistema sociale democratico? Dobbiamo indicare quale modello di società socialista intendiamo realizzare, in positivo: non possiamo limitarci ad una serie di negazioni. (Vareggio) ha espresso critiche sulla relazione introduttiva che «mancava di respiro» — ha detto — ed assomiglia più ad una «piattaforma» elettorale, che ad una linea del PSI dove ancorarsi al concetto dell'autonomia e dell'unità. Circa la verifica dei 300 giorni al governo regionale toscano ha osservato che questa è una scadenza «artificiale». Ha concluso sollevando il problema della «partecipazione» e della «responsabilità» che si è posta in Toscana? La «partecipazione» nella Regione Toscana è che serve? Quali sono le cause delle difficoltà interne ed esterne? Evitiamo — ha detto — la logica delle verifiche confiate. La «partecipazione» alla Regione è formata — ha precisato — da forze diverse ma sufficientemente vicine per un'operazione di rinnovamento della società toscana.

Circa i problemi interni ha posto l'esigenza di cambiare vecchi metodi e di parteciarci non è un sodalizio di amici». Ha concluso con un rifiuto della prospettiva del compromesso storico.

La seduta pomeridiana si è aperta con l'intervento di Gianfrancesco Livorno, cui è seguito quello di Lupatelli (Pisa). Subito dopo Menichetti ha portato il saluto dei Muis sottolineando come un momento significativo sia rappresentato dall'incontro avvenuto di recente tra le delegazioni nazionali del PCI e del PSI sulla crisi di governo. Tali iniziative servono a sventare il tentativo delle forze moderate di dividere le sinistre.

E' intervenuto dopo il compagno Livorno il segretario regionale Pidia Ariati il quale si è soffermato sui problemi interni del partito e sulla attività della Regione Toscana: nella prima legislatura — ha detto — si è assistito ad un braccio di ferro da parte delle forze reazionarie e del potere politico e burocratico centrale. Ha respinto le critiche facili e comode e ha invitato a portare avanti le iniziative e le proposte del partito in termini realistici.

In apertura dei lavori la presidenza aveva indirizzato un caloroso augurio al compagno Pasquini, che ha detto: «Lavori è rimasto ferito in un incidente stradale».

Non bisogna adagiarsi

Di più: nel corso degli anni e, in particolare nel primo quinquennio di vita politica, che si è svolto in forza di reazioni sia interne che internazionali. Oppure, con essa, si intende il «cambio» di una politica di razionalizzazione del sistema sociale democratico? Dobbiamo indicare quale modello di società socialista intendiamo realizzare, in positivo: non possiamo limitarci ad una serie di negazioni. (Vareggio) ha espresso critiche sulla relazione introduttiva che «mancava di respiro» — ha detto — ed assomiglia più ad una «piattaforma» elettorale, che ad una linea del PSI dove ancorarsi al concetto dell'autonomia e dell'unità. Circa la verifica dei 300 giorni al governo regionale toscano ha osservato che questa è una scadenza «artificiale». Ha concluso sollevando il problema della «partecipazione» e della «responsabilità» che si è posta in Toscana? La «partecipazione» nella Regione Toscana è che serve? Quali sono le cause delle difficoltà interne ed esterne? Evitiamo — ha detto — la logica delle verifiche confiate. La «partecipazione» alla Regione è formata — ha precisato — da forze diverse ma sufficientemente vicine per un'operazione di rinnovamento della società toscana.

Circa i problemi interni ha posto l'esigenza di cambiare vecchi metodi e di parteciarci non è un sodalizio di amici». Ha concluso con un rifiuto della prospettiva del compromesso storico.



Un gruppo di minatori dell'Amiata durante una manifestazione di protesta

Discussione in consiglio regionale sulle prospettive del comprensorio

Monte Amiata: disastrose conseguenze di una cieca politica di sfruttamento

Un tipico caso di rapina delle risorse — Le gravissime difficoltà dell'industria estrattiva — Progressiva degradazione del territorio — Richiamate le responsabilità dello Stato e dell'Egam

AMIAIA, 23. Il problema Amiata non è solo un caso toscano; per il modo come si è venuto a maturare nel tempo, per gli aspetti sconcertanti e drammatici coi quali si presenta alla nostra attenzione e per l'urgenza degli interventi e delle soluzioni che richiama, è assunto a vero e proprio caso nazionale emblematico di un tipico corso di politica economica.

Queste parole pronunciate dall'assessore Polini nel corso del dibattito che il consiglio regionale ha dedicato ai problemi del comprensorio e della gestione delle risorse, dividono gli aspetti salienti di un macroscopico caso di sottosviluppo toscano.

Il comprensorio montano a cavallo delle due province di Siena e Grosseto, è una vasta area comprendente dodici comuni piccoli e medi — attraverso una delle fasi più drammatiche di un'evoluzione storica. Lente pubbliche EGAM gestore delle attività estrattive, ha previsto il ricorso alla cassa integrazione per 1000 minatori su 1250 complessivamente addetti all'industria mineraria. La situazione è dunque gravissima, incerte le prospettive di una qualunque soluzione, che è drammatica la condizione di centinaia di lavoratori.

Non si comprende tuttavia il problema Amiata senza una serie di riferimenti al passato o meglio «al modo come si è venuta a maturare nel tempo la situazione attuale». Per decine di anni le attività estrattive, sia a cielo aperto che in galleria, hanno costituito un sfruttamento a rapina delle risorse del sottosuolo amiatino.

Era fin troppo facile, mentre ancora il mercato «trava», estrarre dalle viscere della terra migliaia di tonnellate di minerale, senza un programma o un indirizzo organico di sviluppo. Le società, mentre gli impianti e i metodi di estrazione rapida e intensiva venivano rapidamente invecchiavano, si orientavano verso investimenti esclusivamente speculativi: Niente ammodernamento e nessun programma di ricerca applicata dunque, ma ricerca sfrenata del massimo profitto.

Questo tipo di sfruttamento, massacrante e defaustificante, comincia a mostrare i suoi effetti negativi negli anni '70. Prende avvio in questo periodo un costante processo di «ripulitura» della montagna, la cui scelta di una alternativa sociale e di un modo di essere del partito Anarchico secondo Bazzoli, la relazione introduttiva è stata carente su alcuni punti: quale disegno tendiamo offrire come «partecipazione» in Toscana? La «partecipazione» nella Regione Toscana è che serve? Quali sono le cause delle difficoltà interne ed esterne? Evitiamo — ha detto — la logica delle verifiche confiate. La «partecipazione» alla Regione è formata — ha precisato — da forze diverse ma sufficientemente vicine per un'operazione di rinnovamento della società toscana.

Circa i problemi interni ha posto l'esigenza di cambiare vecchi metodi e di parteciarci non è un sodalizio di amici». Ha concluso con un rifiuto della prospettiva del compromesso storico.

Una grave perdita per il PCI

E' morto a Massa Carrara il compagno Massimo Michi

Aveva 78 anni - Militava nel Partito dal lontano 1921 - Fu vicino a Gramsci e pati un lungo periodo di carcere e confino

MASSA, 23. Un grave lutto ha colpito la federazione del PCI di Massa Carrara: è morto il compagno Massimo Michi, uno dei fondatori della nostra provincia, nel PCI. Il compagno Michi aveva 78 anni.

Con Michi è scomparso un militante, un dirigente, che si era formato nel vivo della lotta partigiana attraverso la bufera fascista, nel corso della quale il suo compagno comunista in ogni occasione, anche quando doveva rispondere davanti ai giudici del tribunale fascista, il suo atteggiamento non era mai dettato da sentimenti di «eroicità», come si legge in una sua autobiografia, ma dalla convinzione che quando si entra nel partito della classe operaia si ha il dovere di essere se stessi con naturalezza e semplicità e che, con umiltà, bisogna saper svolgere il proprio lavoro. Così come Michi lo ha sempre svolto.

Prima di aderire al Partito Comunista d'Italia, Michi aveva militato in un suo partito, nonostante avesse avuto modo di avvicinarsi al movimento socialista. Nel gennaio 1921 si iscrisse,

Organizzata dall'amministrazione provinciale

Conferenza sullo sport a Rosignano

L'iniziativa avrà luogo domani — Prosegue il lavoro di scelte qualificate nel settore, iniziato con lo scorso bilancio — I rapporti con la Provincia e la Regione — Un nuovo impulso alla medicina sportiva

ROSIGNANO, 23. Domenica 25 gennaio si aprirà a Rosignano la conferenza comunale sullo sport, organizzata dalla Amministrazione comunale.

L'esigenza di questa conferenza è scaturita dal fatto che lo sport divenga «componente di un processo inscindibile di sviluppo di una società evoluta in quanto punta a recuperare l'efficienza e la loro potenzialità di autonomia, di consapevolezza, di educazione, di socialità e di formazione fisica; il fenomeno dello sport diviene così un fatto sociale, un fattore di civiltà», come ha dichiarato il compagno Fusco Torri, consigliere delegato alla sistemazione dell'attività sportiva che hanno dettato la motivazione della Giunta municipale nel promuovere la conferenza.

Già l'Amministrazione comunale aveva fatto una scelta di campo per lo sport e che fu riconfermata con il bilancio preventivo per l'esercizio 1975. I suoi interventi si sono sempre fatti più concreti verso gli enti di propaganda sportiva indirizzati alla sistemazione dell'attività sportiva esistenti e alla costruzione di nuove attrezzature. Tipico è il progetto per la costruzione della Palestra dello Sport, le cui opere hanno portato il costo da una spesa iniziale di 150 milioni a 263 milioni e a cui realizzazione sarà completata nel 1976. Un intervento della Amministrazione provinciale di Livorno, dopo l'entrata in vigore della legge promulgata dalla Regione Toscana, che ha dovuto sostituirsi all'assente dello Stato anche in questo settore.

Parallelemento si è sviluppato un lavoro favorevole alla medicina sportiva che, iniziata nel 1973, ha oggi portato, con la collaborazione di personale medico specializzato e con l'assistenza di strutture ospedaliere, a 400 prestazioni nel corso del 1975, agli atleti dei maggiori sodalizi sportivi. Infine, dobbiamo indicare le realizzazioni di riferimento alla sistemazione e alla nuova costruzione di palestre scolastiche che hanno impegnato il bilancio comunale con stanziamenti di tutto rilievo.

Nel territorio comunale esistono oggi 25 associazioni sportive, le quali dovranno avere un collegamento con la

Giovanni Nannini

INFORMATURIST
L'ALBERGO DI VOGARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

informazioni SIP

BOLLETTA TELEFONICA

1° TRIMESTRE 1976

Per consentire una più facile comprensione della bolletta telefonica del 1° trimestre 1976, nei giorni scorsi recapitata agli abbonati, si desidera chiarire che essa contiene:

- il canone di abbonamento relativo ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 1976;
- l'importo relativo al traffico urbano, interurbano e servizi vari svolto nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1975; per il traffico addebito «a scheda» (svolto cioè tramite operatore) l'importo può riguardare anche mesi precedenti il settembre 1975.

La bolletta comprende anche, sempre il periodo settembre, ottobre, novembre 1975, l'eventuale integrazione di cui all'art. 4 del D.P.R. 293/75 n. 61, qualora l'abbonato non abbia raggiunto nello stesso periodo il numero di scatti previsto.

Programma unitario di legislatura a Pontedera

PONTEREDERA, 23. Documento unitario al consiglio comunale di Pontedera sul programma di legislatura.

Dopo un ampio dibattito in consiglio comunale a cui hanno partecipato i gruppi comunista, socialista e democratico sulle linee programmatiche, predisposte dalla giunta comunale, il consiglio ha concluso questo dibattito con un documento in tre parti in cui si legge: «Il consiglio comunale di Pontedera, preso atto delle indicazioni programmatiche presentate dalla giunta municipale e delle osservazioni poste dal gruppo di minoranza nella discussione consiliare dei giorni 17, 18 e 20 gennaio 76 decide di promuovere un'ampia consultazione democratica per la definizione di un programma di legislatura dell'amministrazione comunale con i consigli di quartiere, le organizzazioni sindacali, le categorie economiche, gli enti e gli istituti cittadini».

La consultazione sarà coordinata da una apposita commissione incaricata di mediarne l'adesione con la giunta comunale.

Si tratta quindi di un serio impegno di tutte le forze democratiche presenti nel consiglio comunale per elaborare una linea programmatica tale da incidere sulla grave crisi economica che travaglia larghi settori produttivi del comune di Pontedera e della zona.

Nozze d'oro

I compagni Ettore Ghelardi e Amelia Ducci di Pisa nel 50° anniversario del loro matrimonio sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità.

I compagni Lina Meini e Anacleto Fasoli della sez. di Colugna nell'anniversario del 50° anno di matrimonio sottoscrivono lire 20.000 all'Unità.

Manrico Cancelli
CONCESSIONARIO:
EBERHARD - SEIKO - TISSOT
Argenteria e articoli da regalo
A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI
OROLOGERIA - ARGENTERIA - OREFICERIA
Via di Salviano, 57 - LIVORNO - Tel. 0586/408560
LABORATORIO RIPARAZIONI IN GENERE
Prodotti delle migliori marche